LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 11 Marzo 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 60

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ancora non si vede chiaro!

Di giorno in giorno si sperava che la situazione ministeriale-parlamentare si facesse più chiara, ed invece si verrà a Pasqua senza che un qualsiasi avvenimento abbiala chiarita.

Di buono non c'è che questo, che Giolitti sia guarito e che aumentino le speranze di guarigione anche per Prinetti. E ciò perchè Sua Eccellenza Zanardelli, secondo gli *officiosi*, è fermo nel volere tutta la compagnia con cui ha impreso l'esperimento di un Governo veramente democratico, disposto ad andarsene soltanto per un voto esplicito della Camera. Dunque panzane e bugie le voci su Giornali dell'Opposizione che Zanardelli pensasse mai ad un *rimpasto* con improvviso spostamento dell'odierna Maggioranza parlamentare. E meglio così, se l'*esperimento* completo avesse poi a giovare, per lungo corso d'anni, alla vita politica dell'Italia.

* *

Quindi seguiamo pur quanto accade nell'aula di Montecitorio. E se lunedì non si ebbe a rimarcare altro, tranne un grazioso battibecco fra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Comera, ieri sarà continuata l'accademia intorno la *Riforma giudiziaria*, e dal telegrafo se ne saprà qualche cosa. Però, come già dicemmo, sarebbe tempo di chiudere il primo atto, e (da quello che annunciasi) spetterà all'on. Salandra la proposta di accettare in massima la *Riforma* esaltando il concetto da cui è inspirata, e di emettere il voto che si passi alla *seconda Lettura*.

* *

L'on. Salandra non è uno degli amici del Ministero; però con la sua proposta potrebbe forse rendere un servizio a Zanardelli ed al Guardasigilli, cioè ottenere che la Camera (dopo il voto di plauso in massima) avesse modo di esaurire, prima delle Ferie Pasquali, qualche altra parte, e forse più essenziale, del programma del Governo, a favore di quelle classi popolari, a cui beneficio si elaborarono tanti schemi di Legge. Ciò ottenendo, si vedrebbe più chiaro riguardo l'azione prossima dei Ministri, e se il Parlamento sia disposto ora ad aiutarla.

* *

Conveniamo che mai più, come oggidì, si prova difficile l'arte di governare uno Stato. E ciò non soltanto in Italia, ma in tutti gli altri Stati retti a monarchia costituzionale od a repubblica. E se l'altro ieri alludemmo alle difficoltà di ogni genere e specie per qualsiasi riforma, c'è da ammirare Eccellenze che devono lottare contro pretese degli amici ed ammonimenti degli avversari, contro Leghe di resistenza, Leghe di miglioramento, e Federazioni e scioperi... Frenesia universale, quasi ad un tratto (e persino fra i funzionari a servizio del Governo ed i lavoratori pagati dall'Erario) nessuna classe di cittadini potesse più vivere al modo con cui pur visse sinora! Ed accontentar tutti è impossibile!

* *

Per le straordinarie condizioni del presente momento politico, noi che non siam vaghi di *crisi* e di *rimpasti* a casaccio, invochiamo dalla Camera elettiva, e più dal Senato, qualche prova di saviezza, che valga a correggere e a completare le proposte ministeriali. E sopratutto i più illustri parlamentari mirino a liberare i Ministri dalla jettatura di essere costretti ad accarezzare i beffeggiatori delle patrie istituzioni.

Che se ancor oggi non è dato di veder più chiaro, confidiamo che a Pasqua brillerà qualche raggio confortevole.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 10 marzo.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Olivieri ricorda compiersi oggi trentatre anni dalla morte di Giuseppe Mazzini. Associandosi ai nobili propositi del Min. della Pubblica Istruzione che ha invitato la gioventù italiana ad inspirarsi agli ammaestramenti del grande cittadino, desidera che da quest'aula dove è sacro il culto e la venerazione per i grandi che onorano la Patria, sia pronunziata una parola di ammirazione e di venerazione altissima per l'opera del grande apostolo dell'indipendenza, della libertà italiana e della civiltà (*vive approvazioni.*)

Monti Guarnieri si associa. Così il Presidente.

Il quale ricorda poi di aver già comunicato la lettera del Min. dell'Int. relativa alla commemorazione del compianto Re Umberto I da tenersi nel Pantheon il 14 corr. alle 10.30. Avverte ora che il Ministero, trasmettendo le lettere di invito, ha dato notizia che gli on. Deputati potranno traversare i cordoni di truppa per recarvisi esibendo soltanto la medaglia.

Ripresa la discussione sulla riforma giudiziaria, parlano Mazza, Facta, Daneo e Colombo Quattofrati in favore del progetto Zanardelli.

Durante il discorso Facta, avviene un incidente fra Zanardelli e Pellegrini. Si udì Pellegrini, a voce abbastanza alta, dire a Zanardelli:

— Alla sua età non si ha diritto di insultare; ma ci saranno bene dei giovani nel suo gabinetto per rispondere a' suoi insulti.

Terminando la frase, Pellegrini fece l'atto di avvicinarsi a Zanardelli, il quale nel frattempo era ritornato al banco dei ministri. Alcuni deputati vicini, fra i quali Caratti, trattenero il deputato genovese mentre egli continuava a brontolare a mezza voce.

Disastro ferroviario sulla linea Roma - Napoli.

10 *marzo.* — Stanotte sulla linea Roma-Napoli deviò un treno merci fra Rocasecca ed Isoletta.

Il treno si componeva di 18 vagoni e due locomotive e procedeva con una velocità di 30 chilometri all'ora, sopra un terrapieno alto 17 metri. Ad un tratto una locomotiva deragliò facendo uscire dalle rotaie le carrozze e precipitandole poi dal terrapieno. — Una macchina rimase sul terrapieno fermandosi a qualche centinaio di metri.

Nessun viaggiatore rimase incolume tutti chi più, chi meno contusi, alcuni feriti gravemente, i morti sono *sette*. Le cause del deragliamento non sono bene accertate. Pare si debbano alla rottura dell'asse del *tender* della seconda macchina.

La popolazione di Napoli e delle vicinanze, accorre in folla sul luogo del disastro, è vivamente colpita dalla sciagura. Si provvede subito al salvataggio, togliendo le vittime dalle macerie delle carrozze frantumate, trasportandola all'Ospedale di Ceprano.

I binari della linea sono ingombri per la lunghezza di 150 metri. Non si è potuto ancora provvedere ad uno sgombro regolare. I viaggiatori da Roma a Napoli seguono per ora la linea della Rocchetta. I funerali delle vittime avranno luogo a Napoli.

Un fascio di notizie.

— Prevedesi che la discussione alla Camera sulla riforma giudiziaria durerà anche nella settimana ventura: nella migliore ipotesi, fino a giovedì.

— La vendita delle cose appartenute a Emilio Zola, frutto, nel primo giorno, franchi 38.790, superando di parecchie migliaia le previsioni dei periti.

— Inghilterra e Portogallo scelsero ad arbitro Re Vittorio Emanuele, nella controversia per il confine tra i loro possedimenti nell'Africa australe.

— Lo sciopero dei tipografi romani si aggrava. I proprietari delle tipografie si rifiutano di trattare cogli rappresentanti degli operai. Questi nei loro comizi, accusano i giornali di scrivere la cronaca del loro sciopero in senso ostile a loro; e votarono un ordine del giorno col quale si delibera che i compositori addetti ai giornali si rifiutino di comporre le offese e le intimazioni che danneggiano la Federazione del libro. Si ebbero dimostrazioni, qualche arresto e perfino un tentato suicidio.

Furono nominati cavalieri del lavoro: Salmoiraghi di Milano, Calzone di Roma, Zanetti di Vicenza, Orsini di Torre Annunziata, Moreno di Savigliano, Abbagnano di Salerno, Moriondo di Torino, Kepler di Prato e Donati di Serravalle Sesia.

Il Vesuvio in eruzione

Spettacolo imponente

Portici, 10. — Il Vesuvio si trova da ieri in eruzione: escono dal cratere dei colossali getti di fuoco continuamente accompagnati da enormi globi di fumo i quali succedono alle esplosioni che continuamente avvengono nell'interno del vulcano.

Si odono ad intervalli dei rombi e dei boati, e si avvvertono delle lievi scosse telluriche. Lo spettacolo dell'eruzione è stasera imponente, meraviglioso. La popolazione dei comuni vesuviani finora si mantiene tranquilla. Le vie di Portici sono questa sera affoliate di gente che ammira lo spettacolo grandioso, e le esplosioni che costellano il cielo di rabeschi di fuoco.

Da Portogruaro.

Si getta in acqua con la pietra al collo.

10 marzo. — Questa mattina nei pressi della nostra città, si suicidava con premeditazione Corazza Giuseppe, castaldo delle signore Bergamo. Dopo essersi legato una corda al collo insieme ad una grossa pietra, si gettò in un fossato. Si sa che altre volte aveva tentato di porre fine ai propri giorni. Era dedito all'alcool, e forse questa è l'unica causa che lo spinse al suicidio. Lascia quattro figli, un maschio e tre femmine.

Cronaca Provinciale

PASIAN DI PRATO.

— Salvo per miracolo.

Giovedì della passata settimana, verso le ore 14, il bambino Massimo Antonutti d'anni 3 stava trastullandosi presso il canale Ledra, nelle vicinanze del molino di Colloredo di Prato, con altri bambini; quando, in un momento scivolò nell'acqua, e la corrente se lo portava a volo.

Fortunatamente lo vide il mugnaio Gio. Batta Antonutti da una finestra del molino; e tosto con ripetute grida si fece udire da alcuni vicini e della famiglia stessa del bambino, la quale lavorava in un campo lì vicino. Il nonno del bambino (Pietro Antonutti) di oltre 80 anni essendo più prossimo, precipitò senz'altro nel canale guantò il bambino e lo rese salvo nelle braccia tremolanti di suo figlio Sebastiano, padre del detto infante, che con lagrime consolanti rende tutt'ora grazie al Signore. *Un abbonato.*

SPILIMBERGO.

— Campanile nuovo.

10 marzo (Ezio). Il paese di Vacile ieri inaugurò il nuovo campanile, che sorse mediante elargizioni private e l'opera di quei bravi operai prestata gratuitamente. Esso è alto 26 metri ed è fatto a forma di torre. Alla Direzione del lavoro era addetto il sig. Luigi Zuliani. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, tutti gli operai si radunarono a banchetto. I commensali erano circa una cinquantina.

Così ora non si dirà più che:

Entrando in Vacile
Odo le campane
E non vedo il campanile.

PORDENONE.

I funerali delle due bambine schiacciate.

Imponente dimostrazione popolare.

10 marzo. — (*Toi*) Oggi alle 3 1\|2 ebbero luogo i funerali delle due disgraziate bambine Elisa e Antonietta Raffin che, come vi scrissi, rimasero ieri vittime di un imprudente.

Essi vennero fatti a spese del Municipio, in seguito a deliberazione della Giunta radunatisi d'urgenza questa mattina.

Non si ricorda una manifestazione popolare così sentita, un corteo così imponente come quello d'oggi: e non sarà dimenticato mai.

Precedeva la Croce e quindi ben 150 bambine e bambini vestiti a bianco e portanti mazzi di fiori.

Quattro ghirlande portate a mano da otto ragazzine recavano sui nastri le scritte: *La Famiglia, Gli zii Pitton, Gli zii, Famiglia Steimann.*

Le due piccole bare portate da ragazze vestite a nero producevano un senso di dolore profondo e nuovo. Numeroso il clero. Seguivano due lunghe file di donne abbrunate e una schiera numerosissima d'operai e di persone d'ogni ceto. Moltissimi i torci.

Fra gli intervenuti notammo: il sindaco sig. Antonio Polese con gli assessori Asquini Francesco e Policreti nob. dott. Carlo; ai fianchi, due cursori municipali.

Il corteo percorse la via Mazzini e il corso Garibaldi, fra due ale di popolo commosso; e dopo le esequie, ch'ebbero luogo nella Chiesa di S. Giorgio, il corteo, con lo stesso ordine e sempre così numeroso, si avviò al Cimitero.

Quivi l'assessore Policreti pronunciò sentite parole di cordoglio per l'orribile sciagura volgendo poscia il pensiero alla disgraziata famiglia così crudelmente colpita.

Alle parole del dott. Policreti la commozione si fece generale; da tutti gli occhi sgorgavano lacrime di dolore e di compianto.

Poveri genitori!

La cittadinanza intera prende parte al vostro dolore; possa questa manifestazione riescirvi di conforto e lenire lo strazio vostro...

— L'arrestato impazzito?

Corazza Fortunato di Palse, conduttore del carro fatale, che da ieri trovasi in carcere, pare che oggi abbia dato segni di alineazione mentale.

Oggi stesso persona degna di fede ci assicurò di aver udito chi lo sconsigliava dal prendere la strada di S. Giacomo, perchè assolutamente impossibile, per un simile carico.

Gli abitanti che si trovano lungo quella scorciatoia accertano che mai vidèro passare carri di simile portata, ma solo piccolo veicoli, stretti, e portanti poco peso.

— Per l'allevamento del bestiame.

Domenica scorsa l'egregio cav. Romano veterinario provinciale, tenne due conferenze *sull'allevamento* del bestiame; la prima a Cecchini, l'altra ad Azzano X.o Potemmo assistere a quest'ultima, tenuta in una vasta sala di quelle scuole Comunali.

Il valente professionista era accompagnato da due membri del Comitato della nostra Esposizione Agraria sigg. Rag. Luigi De Carli e C.te Giuseppe di Porcia. Fra i presenti notammo il sig. Ernesto Piva Sindaco di Azzano col Segretario sig. Dolfin, il Conte Pirro di Porcia, il veterinario di Pordenone dott. Lorenzon ed altri signori possidenti del paese.

L'ampia sala rigurgitava di lavoratori desiderosi di ascoltare la parola consigliatrice istruttiva e convincente del dotto veterinario.

Con forma la più chiara e famigliare egli diede saggi consigli sulle razze da preferirsi e ammaestramenti intorno all'allevamento.

Esortò tutti a visitare la prossima esposizione bovina di Pordenone, spiegando quanto si possa imparare e come certe idee e superstizioni molti le debbano perdere.

Convinse citando il crescente sviluppo dell'allevamento nel nostro Friuli, esortando nuovamente a camminare per la via del progresso, onde far sempre più prosperosa l'agricoltura nosira.

La brillante e dotta conferenza lasciò in tutti un caro ricordo e la voglia di nuovamente e presto riudire l'egregio uomo.

Ebbe applausi ed approvazioni meritate.

SACILE.

— Congresso medico distrettuale.

(*b. c.*) Dietro invito del promotore D.r Gaetano Chiaradia, si sono oggi riuniti a Sacile i medici D.r Gaetano Chiaradia, D.r Gaetano Ceccato, D.r Giacomo Cosmo, D.r Domenico Castellano, D.r Ugolino Morettini, D.r Luigi Pancotto, D.r G. B. Puppin, allo scopo di costituire la sezione mandamentale dei medici condotti aderenti all'associazione nazionale. Venne approvato all'unanimità lo Statuto sociale. Passati alla nomina del Delegato Mandamentale, a voti pure unanimi i presenti elessero il sig. Cosmo D.r Giacomo, medico di Sarone.

Con ciò le sezione venne costituita, a termine dello Statuto suindicato.

CORDENONS.

— Compagnia drammatica.

9 marzo (Ro.) Ieri sera, in sala Bertoncin, debuttò la compagnia drammatica *Verdirosi e soci*, con il capolavoro del Giacometti «*La morte civile*». Fin dalle prime scene, gli artisti seppero acquistarsi le simpatie del numeroso pubblico, raccogliendo continui applausi. La parte di *Corrado* fu sostenuta con arte squisita dal signor Cesare Verdirosi direttore della compagnia; recitò pure con passione la simpatica signorina Verdirosi; bene tutti gli altri.

La compagnia dispone di uno sceltissimo repertorio di produzioni moderne; sono certo che farà buoni affari, come glieli auguro di cuore.

TARCETTA.

— Per il «Trigesimo» di una risposta. — Elogio funebre.

I morti si commemorano dopo trenta giorni; e a me, povero negoziante di porci, che altro restava se non attendere questo giorno per ricordare un articolone tutto *spirito* e *cortesia*, scritto da un incettatore di burro e firmato da un assessore? L'articolone portava il titolo «non polemica, ma semplice risposta» ma di risposta non c'era che il titolo. Con fine retorica, svisate le questioni, evitati i sunti scabrosi, il sig. Specogna Luigi, *gerente*, fa dello spirito triviale, vuole scherzare per mascherare la rabbia che lo divora, e a nulla risponde. Non certo io esaminerò minutamente tale articolo, che si presenta da tutti i lati vulnerabile; accennerò solo a questo, che alla famosa domanda perchè la maggioranza non fosse intervenuta a quella tale adunanza consigliare, autore e gerente rispondono con un lungo giro di parole che significa: non siamo venuti perchè, la frusta e i cavalli non c'en-

APPENDICE 29

Lo sfregiato.

Romanzo storico
del
Prof. PIETRO ANDREATTA.

— Perchè? e me lo domandi?! Un ragazzo sciancato ed una donna carica d'anni inebetita dal vino e dalle busse che tu vai a tempo e a luogo somministrandole.

— La carrozza è poi ben chiusa?

— Tutto è all'ordine, non temere, papà Geromme fa le cose per bene e ha messo a sua disposizione il suo veicolo, il suo peculio e la sua vita si per riavere il danaro radoppiato o vendicarsi a suo tempo della pelle su quella di Antonio... Voglio ridere questa volta, per l'anima mia! si che voglio ridere a crepapelle!

— Per l'inferno! Se il colpo ci sfugge in questa occasione siamo spacciati. Si sospetterà di noi, e saremo condotti a Vernons in attesa di andar a vedere il sole a scacchi in qualche ergastolo.

— Che.. che! La città è troppo lontana, caro mio, eppoi abbiamo un tesoro nelle mani avendo la taverna a piedi del castello.

— Chi vuoi che sospetti di noi?

— Antonio pel primo.

— E chi altro? Geromme si alzò, andò alla finestra e sporse il capo.

— Ancora nessuno, e questi cani qui sotto di noi che chiassano a perdifiato Non fanno che schiamazzare.

— Meglio, così noi possiamo liberamente parlarci.

Giù al pianterreno vi erano altri uomini: i due compagni galeotti in un agolo che bevevano la vernaccia favorita, e tre operai in un altro. Questi due gruppi formavano un vero contrasto fra loro, poichè mentre i due galeotti erano sospettosi, taciturni, guardinghi, col cappello calato sugli occhi, i tre operai bevevano allegramente col sorriso franco sul volto, il capello gettato spavaldamente indietro.

Bevevano chiassando e cantando qualche canzonetta del paese. Però, mettevano in serio imbarazzo la combriccola quei tre operai che sembrava non avessero intenzione di muoversi di là, ad un tratto però chiamarono l'oste, pagarono il conto ed uno di loro domandò con voce chiara e limpida:

— Quanta strada da qui a Vernons?

— Otto leghe, rispose l'oste.

— Otto leghe? per bacco! sono lunghe e dimmi non ci sono altre bettole lungo la via?

— Si una ad una lega da qui.

Al Leone ci starete bene anche se vorrete riposare un po' dal viaggio.

— Ci penseremo — Orsù andiamo compagni che si fa tardi e la notte pare non prometta bene, certe strade poi non sono molto sicure ho veduto aggirarsi certi visi sospetti.

— I due galeotti sussultarono...

Vernons, è bene si sappia, era sito ad oriente di S. Daminiano e quindi ad oriente dell'osteria della «Gatta ladra.»

Usciti gli operai, i rimasti respirarono, più liberamente. Lo Sfregiato e Geromme scesi al piano terreno e s'intrattenevano al banco a ciarlare con l'oste, che in quel momento riponeva nel cassetto quello che aveva ritirato dagli operai.

— Chi sono coloro? domandò a bruciapelo Geromme all'oste.

— Ma caro mio, rispose egli non conosco nessuno di quei buontemponi.. per bacco quelli sono galantuomini e che pagamento pronto!.. è assai difficile una cosa simile coi tempi che corrono.. Guarda m'han lasciato anche una piccola mancia, devono aver avuto una buona giornata oggi!

— E dite un po, da quanto tempo erano qui... perchè quanto siamo arrivati noi c'erano di già?

— Sicuro che c'erano.

— E da dove venivano?

— Caro avventore, siete troppo curioso, ed io vi devo dire una cosa: l'oste sta attento al consumo ed a farsi pagare, in quanto poi al sapere chi sono, d'onde vengano, ove vadano i suoi avventori... vi dico il vero... io vendo vino, e non faccio nessun altro mestiere.

— Geromme visto che non c'era mezzo di far cantare l'oste, ordinò un'altra mezzina.

— I tre operai usciti presero la via di Vernons cantando e vociando finchè perdettero di vista l'osteria; appena si accorsero d'essere abbastanza lontani per non essere scorti, in tutta fretta e nel massimo silenzio s'inoltrarono nei campi e ritornarono sui loro passi.

Il lettore avrà gia compreso che i tre operai altri non erano, se non le tre nostre conoscenze, Gregorio, Galvano, ed Ancise, travestiti perfettamente, imitanti in tutto e per tutto il contegno dell'operaio campagnolo. Percorsa quindi la distanza che li separava dal luogo ove attendeva la carrozza, menzionata dal papà Geromme, ed approffittando dell'oscurità, Gregorio, aveva postati i suoi due uomini ad un tiro d'archibugio dalla via bassa dei campi e sulla strada che conduceva a S. Daminiano:

(Continua)

trano. Ma basta. Voi avete dichiarato di far punto, io pure fo punto; mando un saluto a voi ed al negoziante per la *pagnotta*; e se il caso vi facesse ancora venire la voglia di scrivere, scrivete pure, ma a tono, senza frasi rimbombanti ma vuote di senso, scrivete senza astio, e sopra tutto senza svisare le cose.

Noi vi leggeremo volentieri e rideremo di cuore.

Specogna Giuseppe.

CODROIPO.

— Una prossima visita dell' on Riccardo Luzzatto.

10 *marzo*. — (*B*). — All'invito fatto all'on. Luzzatto, da parte della Società Operaia di M. S., di intervenire al banchetto che avrà luogo il giorno 19 marzo allo scopo di festeggiare il 25 o anniversario della fondazione del sodalizio, l'egregio deputato ha oggi risposto con la seguente lettera, al consigliere Gio Batta Tubaro:

Egregio Consocio.

Rispondo subito alla pregiata vostra del 7 per dirvi che sono lietissimo dell'occasione che mi fornite, di passare qualche ora in compagnia vostra. Parleremo, perchè così vi piace, ma famigliarmente delle *case operaie*; ma non aspettatevi che io possa suggerirvi la panacea.

Il problema è arduo.

Vi dirò il risultato dei miei studi, non più. Credetemi,

Devotis.

Riccardo Luzzato.

La notizia della venuta del nostro deputato, da lungo tempo desiderata, è stata qui accolta con vivo aggradimento.

Domani, mercoledì, è convocato il Consiglio della della Società Operaia, il quale unitamente alla Commissione organizzatrice del banchetto, prenderà gli ultimi accordi per il banchetto stesso e per il ricevimento da farsi all'egregio ospite.

— Emigranti per il Canadà.

Continua su larga scala l'emigrazione per la lontana terra del Canadà.

Anche oggi sono partiti per la via di Chiasso altri 38 emigranti, tutti di Sedegliano.

Prima di abbandonare il paese natio, essi si recarono a porgere al loro Sindaco sig. Berghinz il saluto di congedo. Il Sindaco li accolse benevolmente, rivolse loro parole di conforto, quindi offrì ai partenti una bicchierata.

Intanto, le campane della risorta torre, suonavano a distesa.

Verso le 4 pom. in lunga fila di carrette tirate da cavalli ed asinelli, gli emigranti Sedeglianesi, accompagnati da una frotta di parenti ed amici giunsero a Codroipo, percorsero *via Udine* e *piazza Maggiore*, con la bandiera tricolore in testa al corteo, indi si recarono alla stazione.

Non potei presenziare alla loro partenza; ma mi fu riferito che al momento di separarsi dalle loro famiglie, avvennero scene commoventi, gli addii, i baci e gli abbracci non finivano più, e le grida, i pianti, i saluti, e l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti continuarono fino a tanto che il treno riprendeva il vertiginoso suo moto.

Povera gente! costretta ad abbandonare il focolare domestico, i più cari affetti, gli sconsolati e vecchi genitori, per recarsi in lontano suolo a guadagnarsi un incerto pane!

Quand'è che la patria nostra sarà la madre e non la matrigna di tutti i suoi figli? (1)

— Riunione Emigranti.

La riunione di emigranti che non potè effettuarsi domenica 8, avrà luogo domenica 15 alle ore 2 pom. in una sala delle Scuole. Scopo della riunione è quello di nominare un Comitato il quale abbia ad agire di intesa con il corrispondente del Segretariato di Emigrazione di questo Capoluogo.

Conferenza. — Domenica 15 corr. alle ore 3 pom. in un'aula delle Scuole avrà luogo la seconda Conferenza e questa sul tema: *Asili d'Infanzia e Patronato Scolastico* ovvero sia « *Per le vie della beneficenza e della Carità Umana* »

Conferenziere sarà il distinto maestro di Camino di Codroipo, sig. *Giuseppe Turchetti.*

(1) Questa, non se l'abbia a male il nostro corrispondente ed amico, a noi sembra null'altro che *una frase*, come tante altre. Certo, molto si è fatto, da un trentennio circa, moltissimo resta ancora da farsi in Italia, per elevarne la potenzialità economica e il grado di ricchezza: ma noi vediamo anche Nazioni assai più ricche della nostra, mandare i loro figli per tutto il mondo: Germania e Inghilterra, servano di esempio. La stessa Francia, dove la popolazione, — in confronto della nostra che rapidamente aumenta — è stazionaria, ha bisogno delle colonie per dare sfogo alla sua popolazione operaia e industriale. Noi qui di Udine fummo di recente, siamo ancora, testimoni di emigrazioni dall'Austria: migliaia di contadini e operai, che ogni anno passano per la trafila delle nostr agenzie di emigrazione, e si recano nelle Americhe. Se ci è lecita una similitudine, come i fluidi in vasi intercomunicanti, che passano dall'uno all'altro finchè si ottiene l'equilibrio; così dei popoli: correnti emigratorie colossali si dirigono verso quei paesi dove la popolazione, in rapporto all'estension delle terre, è scarsa, dai paesi dove sovrabbonda. E il fenomeno durerà, se non eterno, perchè non è eterno neanche il mondo abitato da noi, certamente per molti secoli ancora. Se non l'Italia saranno altre terre che forniranno queste correnti: chi sa? forse potrà avverarsi anche quanto da taluni si pronostica e teme: una invasione del *mondo giallo* sul *mondo bianco!*.. Ma allora, non ci saremo più, nè l'amico corrispondente, nè noi: speriamo che sussista ancora la *Patria del Friuli!... (Nota della Redaz.)*

— Nuova Società Operaia a Varmo.

Domenica 8, a Varmo, per cura del Comitato promotore, ebbe luogo una riunione di circa un centinaio di persone, allo scopo di costituire anche in quel Comune una Società di Mutuo Soccorso fra operai.

Dopo brevi parole del sig. Vincenzo Canciani intorno allo scopo ed alla utilità di tale istituzione, venne aperta una prima sottoscrizione di soci. Lì per lì se ne sono inscritti oltre 30, ma si ha la certezza che fra qualche giorno si raggiungerà il centinaio, e così la Società si può considerare fin d'ora un fatto compiuto.

— Gita Ciclistica.

Anche qui si sta organizzando una gita Ciclistica a Pordenone, per domenica 22 corr., in occasione dell'Esposizione. Gli aderenti si prevedono una ventina.

— Contro il calcino.

Avvicinandosi l'epoca della campagna bacologica credo utile richiamare l'attenzione dei bachicultori sopra le polveri combustibili fabbricate dalla ditta Luigi Ronconi di Bagnolo S. Vito (Mantova) che è uno fra i primi rimedi per preservare il filugello dalla malattia del calcino e della flacidezza.

Qui a Codroipo, alcuni fra i principali allevatori hanno da tre anni sperimentato lo specifico e ne sono rimasti soddisfatissimi.

Il depositario per Codroipo di dette polveri combustibili è il signor Conte Detalmo di Varmo.

— Portafoglio perduto e ritrovato.

Oggi un contadino di Turrida che fu ad accompagnare gli emigranti a Codroipo dimenticava sopra un tavolo dell'osteria di Sante Bin il portafoglio con entro 60 lire. Se ne è accorto soltanto quando, faceva ritorno a casa ed era giunto a Rivis Il contadino che viaggiava in bicicletta, ritornò a Codroipo ed entrato all'osteria di Bin, trovò il portafoglio con il denaro intatto nel posto che lo aveva lasciato. Son cose che non accadono ogni giorno.

CIVIDALE.

— Commissione circondariale per la beneficenza.

10 *marzo*. — Oggi s'è adunata, per l'ultima volta questa commissione, nel gabinetto del R. Commissario. Erano presenti: il R. Commissario co. C. di Braganza presidente, il cav. dott. G. Cuccavaz, il dott. Leicht, il dott. Nassig, il co. Giuseppe Paciani, il perito G. Marioni ed il maestro Antonio Rieppi.

La relazione della Commissione al Ministero, rileva come nel nostro circondario la beneficenza fatta per opera degli enti pubblici e privati corrisponde ai suoi scopi umanitari; che non si hanno lagni da fare nè riguardo all'accattonaggio, nè riguardo all'assistenza degli inabili al lavoro. Piuttosto sarebbe d'uopo che i comuni procedessero all'educazione dei fanciulli deficienti dei ciechi e dei sordomuti che talvolta sono abbandonati.

E qui, la relazione dopo di aver constatato che il benessere di queste popolazioni, dipende in gran parte dai costumi buoni, dalla proprietà molto frazionata e dalle risorse dell'emigrazione procuranti un'importazione di circa 200000 lire annue.

— Ancora sull'adunanza dei fornai.

Ecco le concessioni ottenute dai nostri fornai, nell'adunanza che ebbe luogo ieri all'« Abbondanza »:

I. Abolizione del lavoro notturno a cominciare dal 15 aprile a. c.

II. Aumento di mercede di L. 1 la settimana. Verso Pasqua, un pubblico avviso renderà edotta la cittadinanza dell'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Queste deliberazioni prese ieri di comune accordo tra operai e padroni; ma siccome i rappresentanti di questi ultimi erano pochi e siccome molti di essi fabbricano da soli il pane, così non vi escludo possibilità di nuove complicazioni, che noi, davvero, non desidereremmo; essendo le domande degli operai, molto giuste.

— Il ladro del mantello.

Il 23 febbraio u. s. penultimo giorno di carnevale, Adami Lorenzo, maniscalco di borgo Vittoria, fu derubato d'un soprabito del valore di L. 20 circa: ma non pensò a denunciare il fatto.

Domenica scorsa, egli riconosceva per suo il soprabito portato da certo Bernardino Antonio di Bottenicco, il quale fu invitato a seguire l'Adami in caserma, dai carabinieri, ove gli fu sequestrato l'indumento. Ma il Bernardino dichiarò ch'egli lo aveva avuto a prestito dal fratello Massimiliano, e questi assicurò averlo comperato da uno sconosciuto per lire 10.

Ora, dietro indagini praticate dai carabinieri si è potuto sapere che il ladro di quel soprabito era un pregiudicato di Udine, certo Vesca Giovanni, condannato, più volte per simili reati e per contravvenzioni alla vigilanza speciale.

TARCENTO

— Un « bel colpetto ».

10 *marzo*. Luigia Cernoia, della borgata di Pegliano la mattina di ieri, si accorse che da un suo baule, non visitato da oltre una settimana, era sparito un bel gruzzolo: 900 lire.

Denunciato il fatto ai carabinieri di S. Pietro, questi arrestarono come sospetto autore il famiglio di lei, tal Luigi Foramitti d'anni 20, di Angelo.

PALMANOVA.

— Le pratiche per la municipalizzazione della luce elettrica.

Ci consta che la commissione che si recò a Trieste per trattare l'acquisto da quel comune di questo impianto elettrico, è stata accolta gentilissimamente. Causa una disposizione precedentemente presa a quella Giunta, è sorto un ostacolo imprevisto; speriamo che in breve possa eliminarsi, e così raggiungere l'intendimento della nostra amministrazione comunale, perchè a Palmanova manca di risolvere la questione della luce come in altri paesi manca quella dell'acqua. (Per quanto sappiamo, l'*ostacolo* è il seguente: l'amministrazione comunale di Trieste, che dal Galati ereditò l'impianto elettrico di Palmanova e di Cividale, avrebbe formato un piano di vendita che li comprende entrambi, malgrado la diversa loro potenza redditizia; e, come può accadere, dando all'anno un valore superiore al reddito e all'altro inferiore. Presi insieme, forse le differenze si bilanciano; mentre chi acquistasse uno solo, potrebbe fare ottimo o pessimo affare, se la stima non è corretta. Speriamo anche noi che la non insuperabile difficoltà sia eliminata. (*Nota della redazione*).

GEMONA.

— Tentato suicidio.

10 marzo. Ieri verso il tocco il sessantenne Luccardi Pietro, muratore, a scopo suicida si gettava nella roggia presso il molino Stroili. Per ventura, il mugnaio Venturini Francesco, accortosene, accorse in suo aiuto e lo trasse in salvo prodigandogli le cure del caso.

Scopo del tentato suicidio... la miseria. Il Luccardi non ha famiglia qui, e vive fra gli stenti. Ieri aveva lavorato finó a mezzogiorno e nessuno s'era accorto del triste proposito ch'egli aveva in mente.

CLAUZETTO.

— Brutti fatti.

Certo Gio. Maria Fabricio di Antonio da Clauzetto per ragioni d'interesse maltrattò la madre sua Zecchini Lucia lanciandole contro uno zoccolo senza colpirla ed inseguendola poi con una scure. La sera stessa nell'atto che alla presenza di un perito si concertavano sulla divisione della sostanza, il medesimo signore venne a diverbio coi fratelli Giuseppe, Francesco e Pietro minacciondoli con una rivoltella. I R. Carabinieri sequestrarono l'arma e denunciarono il fatto a questo sig. Pretore la passata settimana.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Notizie della Esposizione.

Facilitazioni agli espositori. La Giunta municipale, su domanda del Comitato dell'Esposizione, deliberò che i generi soggetti a dazio, spediti alla Mostra, possano essere ammessi al rimborso del dazio consumo per le quantità che saranno riesportate dalla cinta dopo terminata l'Esposizione, purchè la richiesta sia fatta prima dell'introduzione e si adottino opportune cautele.

Altre notizie. — Furono già piantati una cinquantina di alberi, nelle aiuole assegnatevi: *pinus nigra*, *adeodara*, ed altri. Oggi, se ne pianteranno altrettanti. Così poco a poco vedremo popolarsi di alberi i *boschetti* e di fiori le aiuole. Dall'alto dell'edificio scolastico, il parco dell'Esposizione già si presenta molto vago ed attraente.

Oggi, si sta, sotto la direzione del l'ing. Ottavi, preparando la fontana: entro un parterre elittico, sorgerà la fontana in forma di conchiglia, e la ornerà la statua del Liso che il comm. Morpurgo gentilmente ha conceduto.

Contro il fuoco. — Quanto prima si provvederà per l'introduzione nel campo dei giuochi dell'acqua dell'acquedotto. Per il laghetto si provvederà con l'acqua della roggia: il rivolo che alimenterà il laghetto, continuerà, con funzioni di emissario, portando l'acqua di nuovo nella roggia scorrente lungo la strada di circonvallazione L'acqua dell'acquedotto sarà fatta « circolare » in tutto il campo, disponendo varie bocche d'incendio in prossimità di ogni edificio da erigersi; e con essa si darà vita anche ad una fontana, che accrescerà vaghezza al giardino.

Alloggi. — Iersera tenne seduta la Commissione per gli alloggi.

Si stabilì che la Commissione si divida in parecchi sub-Comitati che visiteranno le stanze disponibili nei varii riparti della città.

La Commissione stessa si incaricherà di fare tutte le denuncie d'obbligo alla Questura per coloro che affitteranno le stanze durante l'epoca dell'Esposizione.

La Commissione farà stampare degli appositi moduli che verranno consegnati a coloro che affitteranno le stanze.

La lotteria. — Abbiamo stampato ieri, fra le inserzioni, l'avviso della Lotteria Provinciale promossa dal Comitato esecutivo della Esposizione, dove è detto che il premio di lire ventimila sarà pagabile in danaro o, a scelta del vincitore, con una colonia di valore equivalente. Possiamo aggiungere che il Comitato sta facendo pratiche per la scelta di questa colonia: una buona casa colonica ed una ventina di ottimi campi arborati e vitati, non lontana dalla città.

Come vedesi, una colonia simile può essere, più che desiderata, agognata da qualunque, sia che già si trovi nella fortunata categoria dei « beati possidenti », sia che nulla possegga: anzi, quest'ultimo, l'agognerà con... più appetito. E quanti bei sogni, con una sola lira!.. E il colono, che ha sempre il pensiero all'affitto, che deve spesso privarsi del bicchier di vino alla festa per arrivare « a far buona figura »: non coltiverà egli la speranza di vincere, forse lui, la colonia, di diventarne « padrone », libero dall'opprimente pensiero di pagare l'affittanza, lieto di poter finalmente lavorare un terreno suo, proprio suo, tutto suo?...

Nè il realizzarsi di quel sogno è impossibile; anzi, è facile: qualche biglietto della lotteria, una lotteria che si fa in famiglia, tra noi, per noi... Quale « friulano » non vorrà essere fra gli acquirenti di biglietti?... E il biglietto vincitore della colonia potrà essere quell'« uno » comperato, o tra i pochi di cui si fa l'acquisto. In ogni modo, anche senza quell'importante premio, ve ne sono altri 1499; uno o l'altro, si vincerà!...

I bigliett sono vendibili in Udine, presso la **Cassa di Risparmio**, la **Banca di Udine**, la **Banca Popolare Friulana**, la **Banca Cooperativa udinese**, la **Banca Cattolica** ed i **Cambiavalute**.

— Il professor Fracassetti a Trieste.

Dai giornali di Trieste rileviamo che il prof. cav. Libero Fracassetti, insegnante di economia politica al nostro Istituto Tecnico, fu ascoltatissimo, nella conferenza tenuta domenica sera, alla *Università del Popolo*, sul tema *Problemi sociali*. L'uditorio lo applaudì; e molti fra i più eletti ingegni di Trieste, che di esso facevano parte, si congratularono con l'egregio proffessore: l'Ortis, il Caprin, il dott. Venezian ed altri. I quali poi vollero, la sera, attestare all'amico il loro affetto convitandolo ad una cena che fu allietata dalle più cordiali affettuose dimostrazioni.

— Le elezioni alla Società operaia. Accordo tramontato.

Avevamo salutato favorevolmente l'accordo intervenuto fra i vari gruppi che si contendono l'amministrazione della Società operaia con tanto accanimento... e con tanto scapito di essa. Ma quella nostra compiacenza doveva avere breve durata. L'accordo è sfumato

A farlo tramontare, sopravvenne la slealtà di qualcuno della parte che diremo *moderata*; fu comprovato che uno dei candidati proposti dalla Commissione *moderata* faceva propaganda perchè fossero cancellati alcuni nomi del partito *radicale*: ciò che non costituisce ancora offesa ai doveri della lealtà, perchè ogni socio è libero di accettare o meno un accordo, una lista, massime se da lui non votati. Ma fu comprovato inoltre che un membro della commissione *moderata*, dopo avere propugnato e cancellato l'accordo, faceva propaganda per la sostituzione di nomi *radicali* con altri nomi: e questa è slealtà bella e buona: non abbiamo nessun ritegno a dirlo. Le comedie a parte doppia non ci piacciono, nemmeno in fatto di elezioni, e per quanto sieno giuocate contro chi non è « con noi. »

Conseguenza di queste constatazioni, e più della seconda che della prima — la quale era stata *appianata* — si è, che la commissione radicale scrisse ieri una lettera all'*altra*, dichiarando ritenersi sciolta da ogni impegno e che convocherà, per questa sera, i soci, ai quali esporrà quanto accadde perchè essi provvedano come credono; il che equivale a dire che l'accordo è tramontato.

Camera del lavoro.

Comizio dei calzolai. Si terrà venerdì sera alle otto e mezza, nel Teatro Nazionale, con intervento di una rappresentanza della Camera di lavoro

Il riposo festivo. Dietro invito della Unione Agenti, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro nominò una commissione composta dei signori Arturo Bosetti e segretario Pietro Barbui, perchè cerchino di persuadere alcuni negozianti a mantener fede all'obbligo assunto di tener chiusi gli esercizi nei giorni festivi.

Domanda di sussidio. La commissione esecutiva della Camera del lavoro presenterà domanda alla Deputazione provinciale per un sussidio sul bilancio della Provincia.

— Circolo Verdi.

Si rammenta ai Soci che questa sera alle ore 21 ha luogo l'annunciato trattenimento famigliare.

Il programma verrà distribuito alla porta.

— Arresto.

Costantino Tosona fu Giovanni Battista, d'anni 36 nato a Trieste e residente a Vito d'Asio, fu arrestato per misure di pubblica sicurezza.

— La condanna di una sartina.

Ieri è comparsa davanti al nostro Tribunale Elvira Tomaselli, la nota sartina che tempo fa truffò parecchie ditte della città, presso cui andava a prelevare la merce per conto della signora Corradini Monaco.

Il Tribunale ha condannato l'imputata a mesi 2 e 24 giorni di reclusione.

Importante seduta della Deputazione Provinciale.

La nostra Deputazione provinciale tenne ieri una importante seduta, nella quale, tra altro, si è occupata della

nomina del direttore del Manicomio, relatore il dott. Stefano Bortolotti. Premesso che a fungere nell'importante posto si richiede non soltanto un professionista distinto, ma un « ordinatore » provetto di tutti i servizi inerenti ed annessi ad un Manicomio importante come sarà il nostro: e quindi occorrere che venga uno il quale abbia già funzionato da direttore in qualche altro Manicomio, dove abbia avuto occasione d'impratichirsi nella necessaria organizzazione;

considerato che non si potrebbe essere sicuri di avere un tale funzionario distinto con l'aprire un concorso, perchè vi osterebbe la condizione posta dallo statuto pel nostro manicomio, richiedente che l'eletto sottostia ad un biennio di prova, prima di essere confermato: ciò che allontanerebbe dal concorso coloro i quali già si trovassero ad occupare un posto di direttore di manicomio, non essendo presumibile che abbandonino un posto sicuro per affrontare l'alea, sia pur tenue, d'una prova che per circostanze anche con ascrivibili ad essi fosse poi per riuscire non felice;

ritenuto perciò doversi preferire una scelta oculata e prudente di persona che già coprisse tale ufficio e avesse dato garanzie di capacità scientifica e ordinatrice indiscutibili;

trovato che in queste condizioni senza possibilità di dubbii si trova il direttore del manicomio provinciale di Voghera in provincia di Pavia, dott. Giuseppe Antonini, il quale da ben dodici anni ricopre tale carica, meritandosi le incondizionate e ripetute lodi di quella Deputazione e di quel Consiglio provinciale;

riconosciuta la bella fama che fra i cultori della psichiatria gode generalmente il dott. Antonini, per le sue numerose pubblicazioni (oltre una sessantina) sulle malattie di varia indole che intaccano la ragione, e specialmente sulle frenosi da pellagra;

deliberò di proporre al Consiglio che a direttore del manicomio provinciale di Udine sia nominato il dott. Giuseppe Antonini ora direttore del manicomio di Voghera.

* * *

(Noi conosciamo la bella fama del dott. Antonini — attestatagli anche al Congresso pellagrologico di Bologna; e avendo seguito la Rivista pellagrologica che si stampa in Udine, possiamo anche testimoniare della grande attività sua e della sua competenza in fatto di pellagra, sulle origini e sviluppo e conseguenze della quale ha pubblicato studi apprezzatissimi. Sono dell'Antonini i precetti igienici contro la pellagra diramati in numero di oltre cinquantamila, per cura del Ministero e delle commissioni pellagrologiche, in tutte le Provincie del Regno flagellate ó minacciate da quella terribile malattia.

Sappiamo che le informazioni raccolte dalla Deputazione provinciale da varie e molte parti, furono favorevolissime al dott. Antonini, ma addirittura entusiastiche.

Non possiamo che congratularci sinceramente, per questa scelta felice, con la nostra Deputazione.)

* * *

Il rimboschimento dell'Amariana. La discussione su questo argomento così controverso fu, a quanto ci dicono, molto lunga: un vero dibattito. Si rinobbe che i sussidi finora accordati dal Consiglio Provinciale furono per il graduale rimboschimento del bacino del Tagliamento, del quale fa parte anche l'Amariana con le sue dimpate falde sudovest. Ma nel riflesso che le condizioni finanziarie della Provincia non consentono aumenti nel suo concorso per quest'opera, e che i sussidi assegnati nell'attuale misura sono appena sufficienti a conservare le opere iniziate e portarle a quel grado di compimento ch'è necessario; e veduto anche le domande che si elevano da altre parti della Provincia; considerando inoltre essere ancora controversa la questione della assoluta urgenza di quelle opere; la deputazione inclina a proporre che l'argomento sia inviato ad altra epoca... Ma si precedono nuove discussioni in Consiglio.

Legato Toppo — Nomina della Commissione — Vendita beni — Statuto. — Fu ieri nominata la Commissione che sostituisca quella dimissionaria, nell'amministrare il collegio Toppo; e furono scelti a farne parte tre avvocati: cav. G. B. Antonini, G. Levi e co. cav. G. A. Ronchi.

Un altro argomento che interessa il Legato di Toppo fu trattato ieri: e cioè si deliberò di autorizzare la vendita per lire 70000 di beni provenienti dal Legato Toppo, situati, situati in quel di Caneva di Sacile: vendita contro cui non fanno opposizione veruna i rappresentanti della famiglia. Per un riguardo verso le famiglie dei coloni, che lavorano quei terreni da oltre un secolo, si verrà con esse prima a trattative private, sulla base della somma sopraindicata; e se queste non approdassero, si tenterà la vendita per asta pubblica.

Coi denari ricavati si pensa di liberare il legato da ogni passività e di completare alcuni lavori nel Collegio.

Nella seduta di ieri si terminò pure la discussione dello Statuto pel Collegio di Toppo Wassermann.

Le 1000 lire pro emigranti. La Deputazione, nella seduta di ieri, presa notizia essevi costituito dal R. Prefetto un Consiglio provinciale di patronato per gli emigranti; deliberò che le 1000 lire votate in pro dei nostri emigranti sieno devolute al medesimo, anzichè direttamente al Segretariato della emigrazione.

Seduta consigliare «lunga». La Deputazione prevede lunga, la prossima seduta del Consiglio; tantochè nell'invito sarà detto che i consiglieri sono convocati pel giorno 30 corr. ed eventualmente pei giorni successivi. E ciò per essere l'ordine del giorno composto di molti oggetti, e perchè si prevede che su taluno di essi la discussione possa oltrochè essere vivace, prolungarsi alquanto.

— **Per il pane quotidiano.** In questi giorni, l'ispettore urbano signor Regazzoni si reca nei forni e prende campioni di pane: uno ne sigilla e lascia al fornaio; un altro ne sigilla pure, e porta con sè, per consegnarlo al Municipio affinchè faccia eseguire quell'analisi e quello studio comparato dei prezzi che furono annunciati or non è molto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Mancato uxoricidio.

Presidente, Sommariva cav. Bassano Giudici Sandrini e Cosattini.

Pubblico Ministero, Sostituto procuratore generale cav. Specher.

Difensori, avvocati on. Giuseppe Girardini e Mario Marchi: notiamo che questi fa le sue prime prove alle Assise.

Il giurato, Pietro Orlandi in seguito ad una giustificazione presentata, viene esonerato dal pagamento della multa inflittagli ancora nella trascorsa udienza.

I giurati.

La sorte favorì come *giurati supplenti*: Penzi Giorgio e Anzil Domenico; e come *ordinari*: Orlandi Pietro, Feruglio Antonio, Bonanni Giusto, Gaspardis Enrico, Conchione Giuseppe, Deotti Pio, Vogrig dott. Dante, Del Mestre Leopoldo, Siron Pietro, Occhialini Angelo, Burelli Pasquale, Cacitti Paolo, ch'è il capo della Giuria.

I pianti della moglie.

Fatti entrare i testimoni, la moglie del Colussi, Lucia De Marco, appena entrata in sala veduto il marito, prorompe in singhiozzi ed articola parole incomprensibili.

Fatto l'appello, risultano assenti i testi Lovisa Eugenio e Livia Palombit.

L'interrogatorio.

Il Colussi esclude il mancato uxoricidio, attribuendo — come già notammo ieri — il «caso» ad un puro accidente: era ubbriaco, aveva bevuto *dell'acquavite* ed in non poca quantità; ci sono testimoni che lo confermeranno.

Dice che nessun motivo egli aveva per commettere il delitto, poichè in otto anni di matrimonio non ebbe ad aver mai questioni con la propria moglie. Ogni anno emigra all'estero per lavori di terrazzaio. Nell'anno 1902, assieme al fratello, si recò al nord-est della Germania; alloggiava presso una famiglia tedesca.

Quivi ebbe occasione di conoscere, ancora 5 anni fa, una ragazza di nome Maria, di cui ignora il casato. Un giorno la trovò assieme ai suoi zii, sur un mercato; ed essendo vicino ad una *baracca* di fotografie istantanee, ed un po' brillo, domandò alla giovine, per tedesco, se volesse farsi fotografare. Essa acconsentì, dicendo però, di farsi fotografare *assieme*

Questo successe circa quindici giorni prima ch'egli rimpatriasse.

Egli non sa come quella fotografia sia rimasta fra i suoi abiti, poichè non l'aveva mai tenuta con sè, e neanche non *pensava* d'averla. Racconta come nel giorno della «catastrofe» e precisamente alla mattina, verso le otto e mezza, mentre stava facendo *colazione*, mangiando pane e salame, sua moglie, con *ragione*, dice l'accusato, buttò la fotografia sul tavolo esclamando:

Adesso so che hai altre donne! —.e andò via.

Il Colussi, dopo mangiato, si recò dalla propria madre, alla quale racconta che la Lucia era andata via di casa; la madre allora gli rispose:

— Eh non pensare a sconsolarti per questo, che la Lucia tornerà presto!

Uscito dalla casa materna, s'avviò per andare a prendere le medicine per una sua zia ammalata; e passando accanto all'esercizio di Giovanni Marcor, vi entrò e bevette *due bicchierini* di acquavite. Dopo, andò dalla zia consegnò le medicine e uscito, visitò l'osteria di certo Petrucco e bevette *un quarto* di vino. Poi andò in casa della suocera, i De Marco, dove trovò sua moglie Lucia De Marco, figlia della precedente, che aveva in braccio la sua bambina. Il Colussi allora disse alla moglie:

— Dammi qua la bambina, che ho da comperarle le scarpe.

E difatti, comperate, le scarpe, lasciò la figliuoletta in custodia ad una sua cugina e ritornò dalla zia. In casa di questa trovò anche lo zio ed assieme andarono da Giacomo Palombit, dove bevettero 6 *bicchierini* di acquavite, cioè *tre per* ognuno. Ancora un'altra volta ritornò dalla zia ammalata, e bevette poscia altro *mezzo litro* datogli da Osvaldo Palombit. Rincasò mangiò un po' di pane e salame, inaffiando il tutto con *mezzo litro* di vino di sua proprietà; e poi, tornò ancora dalla zia.

Al dopo pranzo, passando per la Piazza, si sentì chiamato dalla moglie del sig. Osvaldo Palombit, negoziante. Essa lo interrogò se avesse nulla con sua moglie e se fosse contento che ritornasse a casa. Egli rispose affermativamente. Fu fatto entrare nel negozio, dove c'era anche sua moglie.

La padrona presentò loro *due bicchieri* d'acquavite, esortandoli a far la pace. Il Colussi bevette, poi ritornò dalla zia ammalata. Quivi trovò sua madre che riconosciutolo ubbriaco, gli proibì di più bere.

Finalmente ritornò a casa, si sedette *attorno* al focolare; per il vino e l'acquavite bevuto in gran quantità, il calore del fuoco gli faceva male. La madre sua gli diede da mangiare; ma egli rifiutò. Prese la bambina, e s'incamminò per andare a letto Non poteva mai aprire la porta della camera; senonche, spingendola, s'accorse che era *sbatacchiata* dalla parte dei gangheri.

Pensò tosto ai ladri, e il sospetto s'accrebbe quando vide aperta la finestra.

Senza sapere ciò che faceva, prese il fucile che teneva da un po' di tempo; avvertì però ch'esso era indoperabile. E così «armato» per modo di dire, si recò in casa della suocera; entrò in cucina, non vide nulla, non sentì nulla. Ad un tratto ode un colpo. Succede una confusione; egli è spinto fuori della porta.

Difilato va a letto, dorme saporitamente e viene svegliato dai carabinieri, i quali lo invitano a seguirli.

— Vengo, vengo — egli risponde loro. — Ma non so di aver fatto nulla di male.

Arrivato in caserma domandò al brigadiere un litro d'acqua perchè aveva *arsa* la gola.

Conclude dicendo che la sua intenzione non era niente affatto quella di uccidere la moglie: se lo avesse voluto, avrebbe potuto consumare il delitto in casa propria, quando l'aveva vicina a lui, e non quando essa si era già allontanata.

Confida nei signori giurati esclamando che se la *giustizia è eguale per tutti*, dovranno anche per lui fare giustizia.

L'udienza è levata e rimandata alle ore 2 pom.

Udienza pomeridiana.

Dopo due contestazioni promosse dall'Avv. Girardini, si procede all'audizione dei testi.

De Marco Lucia di Eugenio, d'anni 28, casalinga, moglie dell'imputato.

Suo marito era ritornato da 15 giorni dall'Estero; non ebbe mai alterchi con il marito, si sono sempre amati *e voluti bene*.

Mancandogli due paia di mutande, domandò all'Elia se sapesse dove fossero. Egli la mandò a cercarle in camera nel baule; ed appunto là, rovistando, essa trovò fra gli abiti del marito una fotografia nella quale egli era fotografato insieme con una giovane tedesca, dell'apparente età di diciotto anni.

Pres. La gaveu vista se la gera bela?

Teste. Non posso dir, perchè non la go *ociada* ben, dalla rabbia che gavevo.

Scese in cucina. Il marito faceva colazione. Mostrandogli la fotografia ella gli disse:

— Guarda, Elia, dove che i xe andai i nostri amori.

Egli tacque. Essa ritornò con la bambina in camera *a piangere*, e raccolse alcuni vestiti in un solo pacco. Poco dopo, salì in camera anche lui domandando la bambina perchè aveva da comperarle le scarpe di legno, gli zoccoli. Allora essa lo ha *irritato* dicendogli:

— Te ga un'altra moglie, no te me vol più ben e mi anderò dove che me par.

— Quando che ti te credi che mi gabbia un'altra moglie, va dove vuoi.

La teste prese allora con sè la bambina e andò da sua madre, cui raccontò della fotografia scoperta. I suoi la confortarono dicendole che Elia le voleva bene e che non pensasse *su quelle cose*.

Verso la una del pomeriggio lasciò la casa materna e tornò in quella del marito, ove trovò la porta della camera chiusa. Si trovava scalza, senza nulla in capo. Forzò la porta, entrò e prese la *roba* che prima aveva raggruppato, e cioè: alcuni fazzoletti, un grembiale, corpetti e due o tre abiti. Faceva ciò pensando, che suo marito non l'amava più, bisognava risolvere d'andare a far *servizi* in qualche casa.

Pres. E perchè facevate questo? perchè abbandonare la casa?

Teste. La sa, le donne le ga un poco de *sensibile* (*ilarità*)

Racconta che andò dal Palombit e che gli raccontò il fatto. La madre la invitò ad andar a cena da lei.

Era che mangiava vicino al focolare; sentì la voce del marito esclamare — Ah ti xe qua! — ma non lo vide.

Tosto, non sa perchè, andò a rifugiarsi dalla parte opposta del focolare, dicendo che come non vide il marito, così non vide neppur l'arma che questi portava.

Racconta che sentì dire che l'Elia era ubriaco. Dice che altre volte fu ubbriaco, ma che non fece mai nessuna *cattiveria*.

A domanda del Presidente, risponde, che udì il tuono, che della madre apprese che il Colussi avesse lo schioppo, e che la madre stessa con la mano abbassò la canna del fucile, mentre partì il colpo. Dopo la *schioppettata*, entrarono in cucina i suoi fratelli, presero il Colussi per un braccio ed uno d'essi gli disse:

— Elia, cosa ti fa in casa nostra?...

Dopo tanto ben che se volemo!.

Senti un giorno dal marito stesso che il fucile non funzionava. È convinta che egli abbia fatto ciò senza neppur sapere quel che facesse.

Bianchi Guglielmo fu Pietro, Segretario comunale.

Al pomeriggio dello stesso giorno, ebbe confidenze dalla Lucia De Marco sul noto affare della fotografia: ella diceva di voler andare a Trieste, e perciò voleva le facesse il passaporto.

Pian, pian, rispose, — pensate bene su quello che avete detto, poichè vostro marito certamente non vi manda e nè vi lascierà andare.

Anche l'imputato, alla mattina aveva raccontato al teste della scoperta della fotografia, domandandogli anzi, tra il serio ed il faceto, se si poteva *disfare* quello che si era fatto al Municipio, e cioè far divorzio. Al che egli rispose che, se aveva quella volontà, poteva chiedere la separazione di letto e di mensa, ma non il divorzio. Alla sera, verso le 7, si era recato a prendere alcune sigarette assieme all'ex guardia campestre Sebastiano Grafitti, e stavano chiacchierando, allorchè una donna li appostrofò con le parole:

— Loro i sta qua a parlar, e là de De Marco i se mazza!...

Corsero tosto a quella volta e videro il Colussi munito di fucile che disputava con il cognato.

Il teste allora intimò al Colussi di consegnare il fucile alla ex guardia, dicendo alla stessa che lo portasse a casa sua e che lo tenesse fino a nuovo ordine. Dopo, andò in cucina ad assumere informazioni, ed avvertì della cosa il Sindaco. Sentì dai famigliari, che la suocera, avvicinatasi al genero, con le mani calò la canna dello schioppo.

La forza pubblica arrivò in paese verso le 9 pom., e procedette tosto all'arresto del Colussi.

Sa che l'imputato, quando è preso dal vino, fa del chiasso, è allegro, canta e scherza anche con chi non gli dà nessuna confidenza.

Palombit Osualdo fu Gio. Batta, d'anni 43, negoziante di Cavasso Nuovo.

Può dire che mentre si trovava in casa, sentì che da *Genio* si ammazzavano. Andò verso la piazza, incontrò l'Elia, lo prese per un braccio e lo condusse in casa.

Alla mattina il Colussi, a buon'ora bevette da lui un bicchierino di acquavite; alle 9 due bicchierini; alle 11 un'altro ancora; verso mezz'ora del pomeriggio, pure da lui, mezzo litro di vino di sua proprietà.

Venne a chiamarlo la madre sua e lo mandò dallo zio per andare insieme dalla zia che stava male. Dopo un'ora ritornò a bere ancora.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. — Riccardo Sartorie sellan Gio. Batta imputati di furto, difesi dall'avv. Gino di Caporiacco, furono condannati: il primo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed il secondo a mesi 10 di reclusione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 *marzo* 1903.

Rendita 5 0|0	102.59
» 4 1|2 0|0	107.—
» 3 1|2 0|0	99.16
» 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	945.75
Ferrovie Meridionali	700.50
» Mediterranee	473.75
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	503.50
» Meridionali	350.—
» Mediterranee 4 0|0	504.—
» Italiane 3 0|0	349.—
Città di Roma (4 0|0 oro)	514.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	506.75
» » » 4 1|2 0|0	519.75
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	512.—
» » » 5 0|0	517.—
» Ist, Ital, Roma 4 0|0	506.50
» » » 4 1|2 0|0	519.50
Cambi (cheques — a vista).	
Francia (oro)	100.66
Londra (sterline)	25.10
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.74
Pietroburgo (rubli)	265.21
Rumania (lei)	98 30
Nuova Jork (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.67

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Protesta.

E' da qualche giorno che il Predicatore del Duomo si permette usare termini poco cortesi e lanciare epiteti evidentemente calunniosi contro le altre fedi religiose e contro il Protestantesimo in specie.

Facciamo pubblica la nostra protesta per un fatto così deplorevole e confidiamo che almeno dal pulpito si usi rispetto per tutti.

Giuseppe Gandolfi Prot. Ev.a
Prof. E. Rivoire.

Giacomo De Lorenzi

commerciante probo e stimato, cittadino modello, amico fedele così nelle gioie come nelle sventure, ieri nel pomeriggio moriva in Trento La sua memoria durerà a lungo nei nostri cuori, perchè egli con le sue virtù esemplari, col suo carattere fatto di bontà e di franchezza, aveva saputo conquistarsi il nostro affetto.

Sia pace all'uomo giusto e buono.

Gli amic

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9 10	O 4 50	7.38
D. 7.58	9 55	D. 9 28	11 05
O. 10.35	13 39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20 45	O 16.55	19 40
D. 17.10	19 10	D 18.39	20.65

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8 57	D 4.45	7 43
A. 8.20	12.7	O 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O 10.45	15 25
O. 13.20	18.6	D 14.10	17 -
O. 17.30	22.28	O 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M 9.	12 55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20 —

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.35	15.15	15.30
7.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco